

# DAr

Rivista internazionale di architettura nel mondo islamico  
International journal of architecture in the Islamic world

Periodico semestrale | Bi-annual journal  
Anno II, n. 6 - dicembre 2024  
ISSN 2785-3152  
Iscrizione al Tribunale di Milano n. 233 del 29/12/2021

**Direttore Responsabile** | Claudia Sansò  
**Direttore Scientifico** | Giovanni Francesco Tuzzolino  
**Comitato Scientifico** | Roberta Albiero, Soumyen Bandyopadhyay, Michele Caja, Renato Capozzi, Romeo Carabelli, Francesco Collotti, Loredana Ficarelli, Paolo Girardelli, Lamia Hadda, Hassan-Uddin Khan, Martina Landsberger, João Magalhães Rocha, Ludovico Micara, Carlo Moccia, Julio Navarro Palazón, Marcello Panzarella, Attilio Petruccioli, Adelina Picone, Daniele Pini, Ashraf M. Salama, Francesco Siravo, Bertrand Terlinden, Federica Visconti  
**Comitato Editoriale** | Cecilia Fumagalli, Eliana Martinelli, Claudia Sansò  
**Redazione** | Francesca Addario, Giada Cerri, Federico Coricelli, Cecilia Fumagalli (coordinatrice), Andrea Minella, Parastou Mollahosseinali, Francesca Molle, Chiara Simoncini, Francesca Spacagna  
**Edito da** Associazione Culturale NOSTOI - Viale Evaristo Stefini 2 - 20125 Milano - [www.nostoi.xyz](http://www.nostoi.xyz)



|                               |                                                                                                                                                                                                                                  |     |
|-------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Editoriale<br>Editorial Essay | <b>Quale cultura? Quali forme?</b><br>What culture? What shapes?<br>Giada Cerri                                                                                                                                                  | 5   |
| Questioni<br>Questions        | <b>Un centro in movimento</b><br>A centre's motion<br>Giovanna Borasi                                                                                                                                                            | 9   |
| Progetto<br>Project           | <b>Palestinian Museum, West Bank, Palestina. Heneghan Peng Architects</b><br>Palestinian Museum West Bank, Palestine. Heneghan Peng Architects<br>Elena Montanari                                                                | 19  |
| Temi<br>Topics                | <b>Patrimoni vivi – musei vivi</b><br>Living heritage – living museums<br>Ludovico Micara                                                                                                                                        | 27  |
|                               | <b>Tra spazio fisico e valore intangibile: il Museo dell'Innocenza di Istanbul</b><br>Between physical space and intangible value: the Museum of Innocence in Istanbul<br>Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Giovanna Ramaccini | 37  |
|                               | <b>Da mito a progetto. Il Pearling Path e la rivitalizzazione dell'antica città araba</b><br>From myth to project. The Pearling Path and the revitalization of the ancient arab city<br>Vittoria Ghio, Matilde Mellini           | 51  |
|                               | <b>Il centro culturale e la moschea di Roma tra natura, geometria e storia</b><br>The Cultural Centre and Mosque in Rome between nature, geometry, and history<br>Donatella Scatena                                              | 61  |
|                               | <b>Le forme della memoria. Immanenza del luogo e trascendenza del culto</b><br>The forms of memory. Place immanence and ritual transcendence<br>Cristina Casadei                                                                 | 73  |
|                               | <b>Da edificio-icona a centro civico: il Museo di Arte Islamica del Qatar</b><br>From an iconic building to a community hub: the Museum of Islamic Art in Qatar<br>Ali A. Alraouf                                                | 85  |
|                               | <b>Moschea Xamar Weyne. Patrimonio architettonico e identità culturale in Somalia</b><br>Jama'a Xamar Weyne. Architectural heritage and cultural identity in Somalia<br>Omar Degan                                               | 95  |
| Arti<br>Arts                  | <b>Concrete Tent</b><br>DAAR – Decolonizing Architecture Art Research                                                                                                                                                            | 107 |
| Recensioni<br>Reviews         | <b>Religion and museum. Immaterial and Material Heritage</b><br>Oreste Lubrano                                                                                                                                                   | 117 |
|                               | <b>Méditations Méditerranée</b><br>Simone Barbi                                                                                                                                                                                  | 118 |
|                               | <b>The Transnational Mosque</b><br>Nadia Bakhtafrouz                                                                                                                                                                             | 119 |



## Quale cultura? Quali forme?

### What culture? What shapes?

Giada Cerri

L'antropologia culturale interpreta il termine "Cultura" in maniera inclusiva. Non si limita all'arte e alla letteratura, ma considera l'insieme dei rapporti umani e la loro complessità. È un'idea di cultura che si traduce in sistemi di relazione e di costruzione sociale in continuo mutamento. Michael Agar, citando un'espressione di Roy D'Andrade, afferma che «studiare la cultura oggi è come studiare la neve nel mezzo di una valanga».

Questo numero della rivista DAr presenta un primo approccio al vasto, intricato e affascinante tema della cultura. In particolare, si sofferma sulle forme costruite, interpretate come luoghi di espressione e memoria delle comunità. Quali sono e che forme architettoniche hanno questi luoghi? Una delle risposte potrebbe essere quella del museo. Il tipo del museo si è diffuso in ogni parte del mondo. Espressione di un sistema culturale occidentale basato sull'oggetto e sul possesso, associa all'elemento tangibile e alla sua conservazione un sistema di valori che lo riconosce come parte di un'eredità condivisa. Affinché tale trasmissione di conoscenze si mantenga nel tempo, qualsiasi sia il suo valore intrinseco, la testimonianza materica viene musealizzata. L'oggetto è conservato, studiato, mostrato al pubblico e, attraverso un'operazione di interpretazione, comunicato. Tali azioni sono svolte da istituzioni museali, che trovano nel tipo architettonico del museo la loro espressione fisica e spirituale. Parallelamente, esistono espressioni

Cultural anthropology interprets the term "Culture" in an inclusive manner. It does not limit itself to art and literature, but considers the totality of human relationships and their complexity. It is an idea of culture that translates into ever-changing relationships and social construction systems. Michael Agar, quoting an expression by Roy D'Andrade, states that «studying culture today is like studying snow in the middle of an avalanche».

This issue of DAr magazine presents a first approach to the vast, complex and fascinating subject of culture. In particular, it focuses on built forms interpreted as places of expression and memory of communities. What are these places and what are their architectural forms? One of the answers could be the museum. The museum type has spread throughout the world. An expression of a Western cultural system based on objects and possessions, it associates the tangible element and its preservation with a value system that recognises it as part of a shared heritage. Whatever its intrinsic value, the material testimony is musealised so that this transmission of knowledge can be realised and preserved over time. The object is preserved, studied, presented to the public and communicated through an interpretive process. Such actions are carried out by museum institutions, which find their physical and spiritual expression in the architectural type of the museum. In parallel, there are cultural expressions that cannot neces-

Fabbrica di sapone. L'antico mestiere del saponiere. Prima del 1935, Nablus (Fonte: Collezione Khalil Raad. The Interactive Encyclopedia of the Palestine Question)

Soap factory. The ancient craft of soapmaking. Pre-1935, Nablus (Source: Khalil Raad Collection. The Interactive Encyclopedia of the Palestine Question).

culturali che non sono necessariamente ri-assumibili o identificabili direttamente negli oggetti. Ci si riferisce, ad esempio, a riti, tradizioni orali, manifestazioni o conoscenze artigianali. L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) definisce i due tipi di sensibilità come patrimonio tangibile e patrimonio intangibile. Il riconoscimento di quello intangibile è necessario. È nominandolo e riconoscendolo che poi è possibile difenderlo, trasmetterlo, valorizzarlo e coltivarlo. Le espressioni di cultura intangibile vengono tramandate attraverso la loro messa in pratica e quindi grazie al coinvolgimento delle persone. Alcuni luoghi in cui si svolgono queste espressioni di cultura possono essere trasformati temporaneamente oppure costruiti per un uso specifico. È possibile identificare forme architettoniche per tali luoghi di cultura? Allo stesso tempo, vista l'importanza che la conservazione dei beni materiali ha assunto in molte parti del mondo, alla luce di un aperto dibattito sui temi postcoloniali e di una diversa sensibilità verso i temi del locale-globale e del multiculturalismo, il museo può essere messo in discussione in aree non occidentali, più specificatamente nei paesi islamici?

Questo numero, dedicato alle forme dei luoghi di cultura, inaugura un dibattito sui luoghi deputati alla valorizzazione e alla trasmissione della cultura e sulle loro espressioni architettoniche. Inoltre, mette in discussione l'interpretazione del museo, aprendosi a confronti, critiche e dibattiti. Sebbene il tema sia circoscritto agli spazi per la cultura e ai musei nel mondo islamico, il numero pone domande che riguardano la società contemporanea in generale, da una parte sempre più legata alla materialità di beni e oggetti e dall'altra guidata dalla fruizione e creazione di contenuti virtuali.

Sul tema "museo, multiculturalismo e conservazione" interviene Giovanna Borasi, direttrice del CCA (Centre Canadien d'Architecture), presentando alcune delle azioni e delle iniziative promosse dall'istituto che dirige. L'intervento chiarisce che l'opera del museo non si esaurisce all'interno della struttura architettonica: è strettamente legata alla comunità di riferimento in un'ottica pluralista e inclusiva. I sette contributi selezionati affrontano temi diversi, aprendo più filoni di discussione. Sulla questione dei luoghi per la cultura, Ludovico Micara propone vari e interessanti esempi situati nell'area persiana e pone ulteriori domande di ricerca. Il saggio a tre mani di Paolo Belardi, Valeria Mancinelli e Giovanna Ramaccini sottolinea il tema dei rapporti tra Oriente e Occidente, con un esempio emblematico: il Museo dell'Innocenza di Istanbul, Turchia. Un museo di invenzione narrativa diventa reale,

sarà be summarised or identified directly in objects. We refer, for example, to rituals, oral traditions, manifestations or craftsmanship. UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation) defines the two types of sensitivity as tangible heritage and intangible heritage. Recognition of intangible heritage is necessary, as it is by naming and recognising it that it can then be defended, passed on, valued and cultivated. Expressions of intangible culture are passed on through their implementation and thus through the involvement of people. Some places where these expressions of culture take place may be temporarily transformed or built for a specific use. Is it possible to identify architectural forms for such places of culture? At the same time, given the importance that the preservation of material goods has taken on in many parts of the world, in the light of an open debate on post-colonial issues and a different sensitivity towards local-global and multiculturalism, can the architectural type of the museum be questioned in non-Western areas, more specifically in Islamic countries? The sixth issue, dedicated to the forms of places of culture, inaugurates a debate on the places deputed to the valorisation and transmission of culture and their architectural expressions. It also questions the interpretation of the museum, opening up to comparisons, criticism and debate. Although the theme is limited to spaces for culture and museums in the Islamic world, the number poses questions that concern contemporary society in general, on the one hand increasingly linked to the materiality of goods and objects and on the other driven by the fruition and creation of virtual content.

On the topic of "museum, multiculturalism and conservation" Giovanna Borasi, director of the CCA (Centre Canadien d'Architecture), presents some of the actions and initiatives promoted by the institute she directs. The essay clarifies that the museum's work is not limited to the architectural structure but is closely linked to the community of reference in a pluralist and inclusive perspective. The seven selected contributions address different themes, opening up several strands of discussion. The issue of places for culture is debated by Ludovico Micara, who proposes various interesting examples in the Persian area and raises the issue's theme with further research questions. The three-handed essay by Paolo Belardi, Valeria Mancinelli and Giovanna Ramaccini emphasises the question of relations between East and West through the example of the Museum of Innocence in Istanbul, Turkey. A museum of narrative invention becomes real, finding a way to narrate the book in the

trovando nell'espedito espositivo il modo per raccontare sia il libro che uno spaccato storico e sociale narrato da Orhan Pamuk. Memoria e valorizzazione della tradizione artigianale attraverso interventi di rivitalizzazione del tessuto urbano sono i temi evidenziati dal contributo di Vittoria Ghio e Matilde Mellini. Il saggio presenta il progetto di recupero e di sistemazione urbana dell'abitato dei pescatori di perle di Muharraq, Bahrain. Donatella Scatena enfatizza l'importanza della moschea di Roma progettata da Paolo Portoghesi in quanto espressione di un luogo d'incontro di popoli. L'architettura religiosa viene proposta come elemento di trasmissione della cultura (si veda il numero di DAr dedicato al tema della moschea, 3, 2022). Claudia Casadei si interroga su "culto, cultura e rituali". Nell'analisi critica dei cimiteri islamici di Eyüp a Istanbul e di Altach in Austria, vengono messi a confronto un esempio storico e uno di architettura contemporanea, luoghi di incroci e connessioni culturali. Omar Degan propone il caso studio della moschea Jama'a Xamar Weyne a Mogadiscio, evidenziando il legame tra spazi rituali sacri e secolari e il tessuto urbano. L'autore sottolinea inoltre il ruolo della comunità nel promuovere azioni di conservazione e valorizzazione dei beni costruiti e il fatto che il patrimonio intangibile possa fungere da argine contro vuoti normativi o in caso di complesse situazioni geopolitiche. Ali A. Alraouf si sofferma sul museo e patrimonio tangibile. Secondo l'autore, il MIA (Museum of Islamic Art), in Qatar, è diventato l'occasione per lo sviluppo di un programma di valorizzazione della cultura locale che mira ad affermare un valore identitario, beneficiando anche dell'incontro tra la comunità locale e l'architetto occidentale Ieoh Ming Peng. Le sezioni "Progetto" e "Arte" hanno un comune denominatore: la Palestina. A cura di Elena Montanari, la prima è una lettura critica del Palestinian Museum a Birzeit, in Cisgiordania. Per la sezione "Arte", in un incrocio di acronimi, DAr incontra lo studio artistico e di architettura DAAR. È stato chiesto a Sandi Hilal e Alessandro Petti di presentare le loro installazioni intitolate *Concrete Tent*. Quella raccontata in queste pagine è *Concrete Tent in Al Madam Ghost Town*, realizzata in occasione della Triennale di Architettura di Sharjah del 2023 e dedicata ai profughi e ai rifugiati palestinesi. I punti di vista espressi in questo numero non sono che l'inizio di un racconto e di un dibattito sul tema. La cultura si nutre di complessità, incroci e incontri e si apre a più interpretazioni. L'impegno è continuare a trovare spazi in cui la varietà dei luoghi e delle forme della cultura possano essere raccontate. Buona lettura.

exhibition device and a historical and social cross-section described by Orhan Pamuk. Vittoria Ghio and Matilde Mellini's contribution highlights the themes of memory, enhancement of the craft traditions. The paper introduces the recovery and urban redevelopment plan of the pearl fishers' settlement of Muharraq, Bahrain. Donatella Scatena's contribution emphasises the importance of Paolo Portoghesi's Mosque project in Rome as an expression of a meeting place for people. She proposes an interpretation of religious architecture as an element of cultural transmission - see DAr's issue dedicated to the Mosque topic (3, 2022). Claudia Casadei questions "worship, culture and rituals". In a critical analysis of two Islamic cemeteries, the Eyüp cemetery in Istanbul and the Altach cemetery in Austria, a historical example and one of contemporary architecture are compared, highlighting the continuous return of cultural crossings and connections. Omar Degan proposes the case study of the Jama'a Xamar Weyne Mosque in Mogadishu, emphasising the link between sacred and secular ritual spaces and the urban fabric. The author also stresses the role of the community in promoting actions for the conservation and valorisation of built heritage and how intangible heritage can be a buffer against regulatory gaps or complex geopolitical situations. Ali A. Alraouf discusses museum and tangible heritage topics. According to the author, the MIA (Museum of Islamic Art), Qatar, represented an opportunity for the development of a program for the valorization of local culture which aims to affirm an identity value, also benefiting from the meeting between the local community and the Western architect Ieoh Ming Peng. The sections "Project" and "Art" have a common denominator: Palestine. Elena Montanari's critical reading introduces the Palestinian Museum in Birzeit in the West Bank. For the section "Art", in a crossroads of acronyms, DAr meets the art and architecture atelier DAAR. Sandi Hilal and Alessandro Petti present their installations entitled *Concrete Tent*. The one described in these pages is *Concrete Tent in Al Madam Ghost Town*. The work created for the Sharjah Architecture Triennial in 2023 is dedicated to Palestinian refugees and displaced persons. The views expressed in this issue are only the beginning of a pathway and a debate on the subject. Culture feeds on complexity, intersections, and encounters, open to multiple interpretations. The commitment is to continue finding spaces where the variety of places and forms of culture can be told. Enjoy the reading.

